

FRANCESCO CANESTRINI**IL RESTAURO DELL'EMICICLO VANVITELLIANO (EX CASERMA POLLIO), FUTURA SEDE DELL'ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA**

Le condizioni in cui versa l'attuale Archivio di Stato sono del tutto inadeguate, per tali motivi, da tempo, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali sta cercando di realizzare una nuova sede consona all'importanza dell'istituto. Il nuovo Archivio di Stato sarà ospitato all'interno della ex Caserma Pollio, uno degli edifici borbonici più importanti e rappresentativi della città. Si tratta di una porzione dell'emiciclo che è sito ai lati della piazza Carlo III antistante alla Reggia. Una parte di essa è già occupata dal «college» della scuola Superiore della Pubblica Amministrazione che ha, purtroppo, consentito la realizzazione di lavori non ispirati ai principi del restauro conservativo, necessario per gli edifici monumentali. Per la ex caserma si prevedono interventi volti ad adeguare l'immobile alle nuove funzioni da inserire nell'Archivio di Stato, e, quindi, per provvedere a tutte quelle attività che consentono di archiviare i documenti, di conservarli e di consultarli.

La sistemazione dell'area è stata progettata da Luigi Vanvitelli; infatti nella «Dichiarazione dei Disegni» (1756) sono visibili planimetrie ma anche vedute a volo d'uccello che illustrano la forma originaria della piazza e degli edifici adiacenti. Nelle tavole i palazzi circostanti lo slargo sono tutti di ispirazione berniniana, ed infatti tutta la piazza si ricollega alle architetture del barocco romano, e, in particolare, a Piazza San Pietro. Gli edifici erano originariamente destinati a caserma di cavalleria, in parte, e in parte ad alloggio degli ufficiali. La parte rettilinea doveva essere destinata ad alloggi e la parte circolare a scuderia e, al di sopra, ad uffici. E' di grande interesse la tipologia dell'immobile, infatti, i primi due piani, (il seminterrato e il primo) sono raggiungibili mediante rampe che consentivano l'accesso ai cavalli. La particolarità che si riscontra in tutto l'edificio è la pavimentazione in basolato, pietra vesuviana, che si trova lungo le nostre strade e che è presente in tutti i quattro i piani.

Quando si entra nella caserma Pollio ci si rende conto delle caratteristiche costruttive; dall'esterno non traspare, infatti, la rilevanza architettonica così marcata e le qualità spaziali si rivelano soltanto all'interno; la dottoressa Ascione ha potuto constatare di persona l'importanza architettonica dell'immobile dovuta alle interessanti soluzioni prescelte per giustapporre all'ambiente rettilineo quello circolare. La forma planimetrica è dovuta, infatti, alla geometria della piazza, lungo la quale gli edifici dovevano assecondare l'ellisse tipica dell'architettura barocca. A chiudere lo slargo sono stati messi a dimora, tempo fa, dei filari di tigli che avrebbero dovuto suggerire l'immagine originale ma, purtroppo, la piazza è stata molto modificata per la realizzazione di interventi successivi (la stazione, le case popolari, ecc).

Uno dei corpi che non è mai stato realizzato, presente invece nella «Dichiarazione dei Disegni», costituiva il collegamento tra la caserma di cavalleria ed il piano basamentale della Reggia e quindi non era previsto il passaggio dell'Appia in adiacenza alla Reggia. Nei disegni non era, quindi, possibile la localizzazione di flussi di traffico in adiacenza al monumento; la grande piazza d'armi era concepita come spazio chiuso contrapposto al campo di Marte che è in fondo all'attuale Corso Trieste, area attualmente occupata dalla caserma Macrico. Quella antistante alla reggia doveva essere una piazza chiusa destinata alle parate, tutta ricoperta da prato o da terra battuta. Nei disegni vanvitelliani non esistono strade, né viali che l'attraversano. L'attuale viale Carlo III iniziava al di fuori della piazza; anzi, dalla grande ellissi partivano tre strade che dovevano condurre, come è detto nelle didascalie della «Dichiarazione», alle altre città più importanti della provincia di Terra di Lavoro. Sicuramente l'asse centrale doveva condurre verso Napoli e quindi essere il legame tra la vecchia e la nuova capitale. Caserta doveva essere, infatti, la nuova capitale

del Regno e doveva essere completato fino a Napoli anche quello che era il grande canale di approvvigionamento idrico costituito dall'acquedotto Carolino, che ha origine dalle sorgenti del Fizzo, in territorio beneventano, a circa 38 chilometri di distanza dal Palazzo.

Gli edifici per "cavalleria" vengono quindi realizzati staccati dalla Reggia. Interessante è che fino alla realizzazione del corso Trieste nell'area erano presenti altri edifici, depositi o palazzi posti trasversalmente rispetto a quello che è l'asse attuale dell'Appia. Il futuro Corso Trieste non continuava, quindi, parallelo alla Reggia ma sull'area dell'attuale Caserma Pollio insisteva un edificio denominato casamento di S. Elena, per la vicinanza con la chiesetta di S. Elena. La cosiddetta "Santella" è infatti il quartiere storico di Caserta, prossimo alla Reggia e adiacente ai giardini della Flora. Il casamento della Santella marcava l'accesso alla cittadina e ingombrava tutta l'area che è stata poi destinata al Corso Trieste, arteria che più tardi condurrà verso Maddaloni. Il compimento del quartiere di cavalleria poi caserma Pollio è del 1834.

L'ex Caserma è un edificio a quattro piani dove la tipologia cambia a seconda delle funzioni. Si passa da ambienti che permettono la stabulazione dei cavalli, nei primi piani, a stanze per ufficio e alloggio, nei piani superiori. La zona destinata all'Archivio di Stato è compresa in quindici campate; nell'ultima, quella che attualmente guarda verso la stazione, è presente la scala; mentre un'altra scala intermedia è nell'undicesima campata. Nei primi due piani i setti murari sono disposti radialmente. All'interno di ogni settore circolare era possibile alloggiare i cavalli. Infatti gli ambienti sono concepiti con pilastri che sorreggono una serie di volte a crociera, tali da lasciare lo spazio per posizionare enormi mangiatoie in un unico blocco in pietra calcarea. Le pareti perimetrali sono anch'esse dotate di mangiatoie dello stesso tipo che seguono l'intero perimetro. La stessa articolazione si ripete al primo piano. La struttura cambia invece negli altri due piani soprastanti. Non c'è più continuità strutturale tra i setti radiali ma al centro dell'edificio è disposto un grande corridoio, quasi un ambulacro, che consentiva il disimpegno degli alloggi e degli uffici. Tale caratteristica crea anche una forte suggestione spaziale in ragione dell'illuminazione proveniente dall'alto attraverso lucernari in ferro e vetro. Secondo il gusto neoclassico l'ambulacro circolare è infatti illuminato da occhi in vetro di grande piacevolezza ed è questa una caratteristica da recuperare durante il progetto di restauro.

Il progetto di recupero e adeguamento non è stato redatto dalla Soprintendenza di Caserta, che ha avuto solo l'incarico di direzione dei lavori, attualmente in corso, e per questo si avvale dell'opera del sottoscritto, del geometra capotecnico Vincenzo Carbone e dell'impresa che ha vinto la gara, la ditta Modugno, che sponsorizza anche questo congresso. Durante la fase progettuale sono state effettuate riunioni con i progettisti, con l'architetto Rosanova ed anche con l'artefice del progetto di consolidamento strutturale, l'ing. Spagnolo. Nelle riunioni si è cercato di salvaguardare le particolarità architettoniche. Infatti, in un primo momento, per alleggerire tutta la struttura l'ingegnere Spagnolo aveva pensato di eliminare il basolato da tutti i piani, ma distruggere questa caratteristica sarebbe stata un'alterazione del pregio storico dell'edificio. D'altronde il Ministero per i Beni Culturali ha il compito di salvaguardia e di conservazione delle testimonianze storiche ed artistiche e quindi si è deciso di conservare il basolato esistente in tutti i piani. D'altronde le disposizioni legislative in materia di tutela del patrimonio monumentale consentono, oggi, di agire con un intervento di "miglioramento", ossia con provvedimenti che consentono che gli edifici di interesse storico - artistico non debbano, a tutti i costi, essere messi in condizione di resistere a qualsiasi intensità delle scosse sismiche. Per tali ragioni le opere di "miglioramento" previste nella caserma Pollio, consentiranno di potenziare la statica dell'edificio senza per questo cambiarne la logica strutturale. Pertanto con le leggi che hanno recepito quelli che sono i criteri di conservazione e di salvaguardia del nostro patrimonio culturale, si attuano provvedimenti e interventi di restauro che non alterano o modificano gli edifici di pregio e si consente che l'edificio sia maggiormente in grado di resistere alle tensioni innescate dalle forze sismiche.

In questo momento si stanno eseguendo i lavori di consolidamento del primo lotto. I lavori ammontano, in totale, a quasi settanta miliardi delle vecchie lire e quindi si dovranno cercare di ottenere nuovi fondi per completare il recupero dell'immobile.

L'intervento in corso, rispettoso della logica strutturale, prevede l'aumento della base fondale con cordoli che vanno ad affiancarsi alle fondazioni, allargandone il piano di posa sia all'interno che all'esterno dell'edificio. Seguiranno, poi, degli interventi che tenderanno ad agganciare tutti i piani mediante la realizzazione di cuciture armate. Le volte saranno dotate di una cappa sottile in calcestruzzo armato e di fasce in fibra di uranio che le consolideranno e le metteranno in grado di sostenere i nuovi carichi dovuti al peso degli incartamenti. Qualche problema è scaturito dalle particolarità alle quali si è accennato in precedenza. La differente articolazione architettonica ha prodotto, infatti, l'esigenza di consolidare in modo differente i piani superiori e soprattutto di doverli alleggerire ed agganciarli meglio alle pareti circostanti. Un altro intervento che si sta eseguendo è quello di liberazione dalle aggiunte e di bonifica e di tutta la muratura. Infine, il terrazzo attuale che sostituisce quello che, in precedenza, nei disegni di Vanvitelli, doveva essere un tetto, è diventato una specie di "giardino" (un terrazzo giardino) perché molte piante vi sono nate spontaneamente. Gli alberi veri e propri che si sono sviluppati sono molto distruttivi per le murature e per tali ragioni sono stati eliminati drasticamente. Nell'angolo antistante la stazione si è dovuto, poi, operare con un intervento di somma urgenza. Ci si è resi conto, infatti, che durante le giornate di pioggia, s'infiltrava nel sottosuolo dell'acqua piovana con conseguenti piccoli cedimenti. Si è, quindi, dovuto provvedere soprattutto a bonificare e consolidare le zone angolari.

Tutti i lavori tendono a recuperare l'intera struttura dell'edificio per poi adibirlo a sede dell'archivio ed alle differenti attività di deposito (piano seminterrato) o di conferenze, consultazione e mostre (piano primo, più accessibile alla città) e uffici e depositi (secondo e terzo). L'ex Caserma Pollio diverrà, quindi, a lavori ultimati, un ulteriore edificio recuperato, disponibile per la città di Caserta, e si spera che rappresenterà il fulcro di quella attività culturale che dagli antichi palazzi borbonici circostanti alla reggia andrà poi distribuendosi nell'intera città.